



## Relazione del Presidente Neni Rossini

Buongiorno a tutti e grazie per avere accolto l'invito a partecipare alla nostra Assemblea.

Avere riuniti qui, oggi, i rappresentanti di istituzioni, parti sociali e imprese assume un significato particolarmente importante. Sia perché l'incertezza globale del momento che stiamo vivendo richiede la presenza e la consapevolezza di tutti, e non può che essere affrontata in maniera collettiva e partecipata, sia perché le sorti del tessuto economico e del Paese sono più che mai tra loro intrecciate e interdipendenti.

Se da un lato infatti abbiamo superato la fase emergenziale della pandemia e saputo cogliere le opportunità di crescita nella fase di ripresa, grazie alle capacità delle aziende e ad alcune scelte politiche sagge, tra cui la liberalizzazione delle assunzioni che è un progresso enorme per la nostra realtà, dall'altro lato rimangono - e anzi si sono acuiti - problemi e criticità del sistema sammarinese che erano ben noti anche prima della guerra in Ucraina e della pandemia.

Per citarne i principali: la priorità di mettere in sicurezza il Bilancio dello Stato, a cui si è sommata l'emergenza di rendere San Marino più autonomo sul fronte dell'energia. E ancora, il grave ritardo nell'integrazione del nostro Paese con il contesto europeo, che ha assunto la forma di un isolamento di fatto che ci è costato finora tantissimo e che finalmente sembra trarre una soluzione nel tanto agognato accordo di associazione entro il 2023 - come ha confermato, oltre al Segretario di Stato agli Esteri Beccari, lo stesso vicepresidente della commissione europea Maroš Šefčovič nella sua visita della scorsa settimana.

### EUROPA

Parlando di Europa, non è mai superfluo ribadire come questa sia per ANIS una destinazione irrinunciabile e un passaggio obbligato per un micro Stato come il nostro.

E il dato ancor più significativo è che le aziende sammarinesi, operando prevalentemente sul mercato europeo, già ne rispettano le normative e sono compliant ai principi e alle regole previsti in Europa. Quindi di fatto ne subiscono diligentemente gli oneri senza per contro poter beneficiare dei vantaggi di cui invece godono le aziende europee in senso stretto.

Non ci stancheremo mai di ripetere che alle imprese, per consentire loro di fare bene il proprio lavoro, non servono interventi eccezionali né tantomeno privilegi, bensì sono indispensabili solo pochissimi fattori di contesto, appena tre: regole chiare, certezza del diritto e condizioni di competitività almeno pari a quelle dei concorrenti.

Sugli aspetti tecnici e su alcune opportunità e approcci specifici per le imprese, avremo il piacere e l'onore di ascoltare tra poco due tra i massimi esperti italiani: Carlo Cici di Ambrosetti e Massimo Fabio di KPMG. Per cui mi limito a sottolineare la portata epocale di questo passaggio per la Repubblica di San Marino, anche come vero e proprio salto culturale. Motivo per cui è indispensabile coinvolgere quanto prima e il più possibile tutto il Paese e la popolazione attraverso una comunicazione adeguata e pervasiva.

Perché parallelamente, tutto il sistema si troverà proiettato finalmente nella dimensione europea, determinando una riduzione del ruolo dello Stato nell'economia a favore di una maggiore facilità e libertà d'impresa, in linea con i principi fondanti del mercato unico. Un processo di liberalizzazione che, a partire dal mercato del lavoro, dove servono più strumenti di flessibilità, faccia fare tanti altri passi in avanti abbandonando velleità protezionistiche - di cui storicamente San Marino subisce il fascino - a tutto vantaggio invece del merito e della competenza.



## RELAZIONI INDUSTRIALI

L'attenzione è volutamente sul mondo del lavoro, perché riteniamo sia fondamentale per tutta la società oltre che per le imprese e per il loro sviluppo. Il risultato raggiunto a fine 2022 con la firma del primo Testo Unico del settore Industria e la conferma degli aumenti per il biennio 2022-2023, ha messo in luce il valore sociale del nostro modo di fare impresa. Sappiamo bene che le aziende sono fatte delle persone che ci lavorano, e queste ne rappresentano la risorsa più preziosa. Questa consapevolezza ha fatto sì che - con una inflazione galoppante e un'incertezza spaventosa - sia stata subito avvertita, e accolta da imprenditori e sindacati, l'esigenza di affrontare insieme un contesto tanto difficile per tutti. Non era scontato raggiungere un accordo, e invece siamo riusciti, insieme alle organizzazioni sindacali, a dare un senso profondo ed eticamente virtuoso alla parola "compromesso". Ecco perché l'accordo di quest'anno mi rende particolarmente orgogliosa. Ciascuno di noi per il bene comune, la pace sociale e la possibilità di lavorare senza altre tensioni, ha avuto il coraggio e l'abnegazione di sacrificare qualcosa: l'ANIS e le sue imprese facendosi carico di ulteriori costi oltre ai già pesantissimi incrementi di tutte le materie prime, e i sindacati rinunciando a una quota altrettanto significativa del potere di acquisto che si è perso. E tutto questo trovando una modalità di dialogo e di rispetto delle reciproche posizioni che - perdonate l'immodestia - dovrebbe essere d'esempio in tanti altri contesti.

Ciò non significa che non ci saranno altre tensioni, ma con lo stesso senso di responsabilità stiamo affrontando anche il rinnovo degli altri contratti, a partire da quello siglato dalle assicurazioni, a quello imminente dell'edilizia, ai servizi e agli altri ancora in discussione.

Per questa esperienza, siamo convinti che, nel rispetto dei ruoli, si possa sviluppare una sempre più efficace collaborazione nell'ambito delle relazioni industriali, anche in prospettiva di altri tavoli di lavoro come quelli sulle importanti riforme di cui il Paese ha bisogno.

## RIFORME

In tema di riforme, non serve ricordare i ritardi, né l'urgenza - in alcuni ambiti l'emergenza - che il Paese sta vivendo. Serve però più coraggio e determinazione, da parte della politica soprattutto, per intervenire con oculatezza e lungimiranza, in tempi utili, nel percorso di cambiamento su cui San Marino si è incamminato ormai anni fa, facendo però davvero poca strada.

Tra le questioni annose, le pensioni, un primo passo nella giusta direzione è stato fatto: calcoli alla mano, sicuramente non è la soluzione al problema di sostenibilità del sistema pensionistico, tanto che bisognerà riparlarne tra qualche anno, ma almeno la strada è stata intrapresa.

Un'altra riforma in discussione, che tocca da vicino sia il nostro sistema che la sua attrattività, riguarda l'IGR. Abbiamo l'onore di avere oggi, in qualità di portavoce del Governo, proprio il Segretario alle Finanze Marco Gatti, che immagino ci aggiornerà sui contenuti del progetto complessivo. Nel riconoscere la necessità di una revisione dell'IGR, chiediamo che sia un intervento bilanciato e coerente, in grado di rivedere in funzione dell'equità certe situazioni, ma allo stesso tempo di non soffocare le possibilità di investimento. Ad esempio la fattispecie degli utili reinvestiti è uno strumento virtuoso che incentiva le aziende a riutilizzare le risorse prodotte per andare avanti nella crescita dimensionale e tecnologica, è uno strumento che funziona molto bene da molti anni e non va compresso. Piuttosto dovremmo cercare di creare più leve di quelle che abbiamo oggi, per gli investimenti delle aziende già insediate e per attrarne di nuove.



Collegato a questo intervento c'è poi ovviamente anche l'introduzione del sistema IVA, che non può più essere rinviata. Se ne parla da almeno dieci anni e in tutte le legislature. Ma ci vuole quel coraggio e quella visione di cui dicevamo per aprire quest'anno ufficialmente il cantiere di lavoro dedicato. Perché l'IVA è la lingua fiscale internazionale e soprattutto lo è nell'Unione Europea, perché non averla si traduce in un vero e proprio svantaggio competitivo, e perché le nostre imprese e i nostri cittadini meritano l'impegno del proprio Paese a diventare internazionale e riconosciuto come tale, come già lo sono molte delle nostre aziende. Cosa che ci libererà sia dagli oneri visibili e invisibili che oggi gravano il nostro interscambio commerciale con l'estero, sia dall'imbarazzo di dover spiegare la monofase, che ci fa apparire alieni e lontani anni luce dai nostri clienti e dal resto mondo.

## ENERGIA

Di stringente attualità e altrettanto determinanti sono le politiche energetiche, e la totale assenza nel nostro territorio di impianti per la produzione energetica che ha aggravato la crisi di questi mesi. Da un lato il regime di monopolio - già di per sé anacronistico, soprattutto in un processo di integrazione europea - sta mettendo le aziende in una gravissima difficoltà, costringendole, se non ci saranno azioni mirate, a pagare l'energia elettrica quasi il doppio di quello che la pagano le aziende italiane. Il sistema è poi totalmente esposto alle dinamiche e alle fluttuazioni dei mercati esterni, sia per quanto riguarda il gas e l'energia elettrica, che per l'acqua e il ciclo dei rifiuti. È assolutamente necessario occuparsene e considerare tra le priorità per il Paese una maggiore autonomia energetica su cui il Governo e la politica in generale devono impegnarsi da subito nella seria ricerca di soluzioni tra le tante opportunità tecnologiche disponibili, senza preconcetti né posizioni ideologiche.

## DEBITO PUBBLICO E STRATEGIA PER LO SVILUPPO

È proprio questo il tipo di investimenti virtuosi che lo Stato, come fanno le imprese, dovrebbe attivare in maniera metodica e mirata, perché sono quelli che a fronte di un impegno economico consentono un ritorno di risorse e generano aumento di valore.

Del resto, il tema delle risorse - di come vengono gestite e di come aumentarle - è sempre fondamentale, e lo è ancor di più per San Marino da quando il debito estero è diventato un fattore cospicuo della nostra economia, e a cui deve necessariamente corrispondere un piano di interventi infrastrutturali e di modernizzazione.

Le esigenze di liquidità per la spesa corrente e quelle di ripianamento dei debiti pregressi non possono assorbire tutto il prestito perché ciò significherebbe immobilizzare il Paese e anzi favorire spese improduttive, quindi altri sprechi. Perciò ci aspettiamo che tali risorse vengano impiegate nel finanziamento di riforme strategiche e opere pubbliche mirate ad accrescere i fattori di competitività del sistema Paese.

Avere chiara la strategia per il Paese, che è il compito principale e il più nobile di ogni governo, serve proprio a questo: indirizzare concretamente le azioni, gli investimenti e tutte le scelte in una direzione coerente all'obiettivo di sviluppo del Paese, nei settori identificati che maggiormente garantiscano un futuro sostenibile, credibile e all'altezza del contesto più ampio a cui si è scelto di appartenere, nel nostro caso l'Unione Europea.



[anis@anis.sm](mailto:anis@anis.sm)

[www.anis.sm](http://www.anis.sm)

E mi assumo volentieri il rischio di essere tacciata di conflitto di interessi nel dire che l'economia reale è uno degli ambiti più meritevoli in assoluto su cui investire e sviluppare la strategia dello Stato.

Non solo perché l'industria ha già ampiamente dimostrato di essere una colonna portante del sistema economico sammarinese. Ma anche perché è un modello sano di sviluppo, dove l'imprenditore investe, crea posti di lavoro, genera indotto, e produce risorse che si riversano nell'economia e nel Paese stesso, con impegno, gioco di squadra e capacità. Per giunta stando sul libero mercato, in un contesto presidiato da norme, regole e requisiti stringenti, dove la differenza la fa il merito.

Una consapevolezza che non sembra essere così evidente quando purtroppo meritevoli investimenti e progetti di ampliamento proposti da belle aziende anche già operative in territorio rischiano ingiustamente di essere bloccati e respinti dall'aula parlamentare.

Nonostante ciò le aziende continuano a trovare, con i loro collaboratori, le risorse per andare avanti, per generare lavoro e ricchezza, per crescere, per dare un futuro anche al nostro Paese. In attesa che sull'economia reale, e sull'industria in particolare, il Paese/la politica/il Governo ci credano e ci investano veramente - senza che l'ultima novità del momento catturi tutta l'attenzione - perché è certo che l'economia reale fornisce le migliori garanzie in termini di credibilità e reputazione per tutto il Paese. Elementi di cui, da imprenditori, conosciamo bene il valore intrinseco e il potere di incidere profondamente sul successo di qualunque strategia.

Grazie per la vostra attenzione.